Una manifestazione fascista stroncata all'Università di Roma

Il convegno per la "conciliazione,, - La sconfessione dell'ANPI - Dichiarazioni di Moscatelli

Il convegno per la «riconciliazione», organizzato ieri alla Città Universitaria da uno strano comitato, che tutto rappresentava eccetto i giovani democratici, si è concluso con gravi incidenti il cui bilancio si riassume in una diecina di feriti. Il tono del convegno era subito dato dal segretario del Comitato promotore nel discorso d'apertura iniziato alle 10.30 alla presenza di un migliaio di persone che affollavano l'aula prima della Facoltà di Giurisprudenza. E immediatamente si elevavano da parte dei partigiani presenti le prime proteste contro l'assurdo e inaccettabile modo con cui il detto segretario e successivamente il monarchico presidente dell'assemblea tendevano a impostare la manifestazione.

Mentre l'atmosfera si riscaldava un gruppetto di «ex fascisti» venuti per riconciliarsi» intonava «Giovinezza» e da un angolo della sala si innegiava al «duce». La reazione dei partigiani era inevitabile. Nella colluttazione che ne nasceva rimanevano contusi o feriti cinque studenti, il giornalista Benedetto Cairoli (noto per gli equivoci affari dell'E.N.C.R.E.S. che son costati parecchi soldi a migliaia di cittadini in cerca di casa), un avvocato, un disoccupato e due agenti P.S.

Dichiarazioni di Moscatelli

Interrogato da un giornalista, in merito a quanto accaduto e in genere sulla posizione dei partigiani di fronte al problema della riconciliazione, il compagno Moscatelli ha dichiarato:

«*La posizione dei partigiani di fronte al problema della riconciliazione, la posizione dei partigiani autentici che hanno combattuto nelle montagne e nelle città contro i nazifascisti dovrebbe esser nota. Questo problema non è stato da noi affrontato e posto nei suoi giusti termini solo oggi; infatti, ancora quando si combatteva nelle montagne, noi abbiamo sempre distinto tra i responsabili del fascismo, tra i responsabili delle sofferenze che venivano imposte al nostro popolo, tra i responsabili dei delitti e delle stragi e dei rastrellamenti e delle distruzioni di villaggi e paesi e coloro che per ignoranza o per illusioni o per errata concezione dell'onore militare o per sovrastruttura ideologica acquistata in venti anni di fascismo o in particolare per la giovane età combattevano contro di noi, in buona fede. A questi fin da allora noi dicevamo di lasciare la strada sbagliata che avevano seguito e di unirsi a noi nella lotta per la liberazione del Paese. Ad essi noi abbiamo seguitato a ripetere e seguitiamo ancora a dire di rivedere la loro posizione, di fare un esame sereno di quanto sono costati al Paese i loro errori, di fare un esame sereno di quanto è oggi necessario fare per trarre il nostro Paese, dalle miserie in cui è stato trascinato dal fascismo e di venire con noi nelle fabbriche, nei campi, negli uffici, dovunque oggi le forze democratiche si battono per ricostruire l'Italia e per assicurare ad essa un avvenire di indipendenza, di pace, di libertà. Non chiediamo da essi preghiere di perdono, chiediamo ad essi semplicemente che rompano i ponti con il passato e che vogliano camminare su una strada nuova di democrazia, di libertà, di giustizia. Questa è per noi la riconciliazione.*

Riconciliazione che non può esserci con gli alti, con i responsabili diretti delle sofferenze del nostro popolo e con tutti coloro che intendono riconciliarsi e ne «fascisti», che intendono riconciliarsi indossando la camicia nera.

Per questo la posizione di noi partigiani nei riguardi delle manifestazioni del genere di quella avvenuta all'Altare della Patria o di quella organizzata alla Città Universitaria non può esser che una: confessione piena e completa.

Io sono andato alla città Universitaria e come me tanti altri partigiani avendo letto sul giornale l'annuncio della manifestazione. Chi ci siamo trovati di fronte? Non degli ex fascisti, ma dei fascisti che inneggiavano al «duce» e acclamavano «Giovinezza». Era chiaro e che il comitato organizzatore nella cerimonia non desiderava ne che fosse fatta opera di chiarificazione (opera di chiarificazione che era lo scopo della mia presenza) ne desiderava che si addivenisse a riconciliazione. Il comitato organizzatore aveva inteso ed intendeva provocare. Di fronte a ciò la reazione dei partigiani, per quanto incresciosa, è stata inevitabile. Ne poteva aver successo il vano tentativo di calmare gli animi e di evitare incidenti.

Significativo è il fatto che la stessa posizione di sconfessione e di condanna nei confronti della manifestazione è stata assunta senza riserve dalla delegazione di alcuni ex fascisti che, insieme ad alcuni partigiani, era venuta a Roma da Perugia.»

Richiesto sulla possibilità di nuovi tentativi di riconciliazione, Moscatelli ha aggiunto:

«*La nostra mano è sempre tesa per chi intende condannare e rompere i ponti con il passato e vuol lavorare con onestà e lealtà per la rinascita morale e materiale del Paese, per rafforzare l'Italia democratica e repubblicana; per lottare per la sua indipendenza. Sconfesseremo però sempre coloro che intendano seguire le manovre dei provocatori che hanno organizzato la riconciliazione all'Altare della Patria, fra fascisti vecchi e fascisti nuovi, e che hanno dimostrato alla Città Universitaria di voler seguitare a camminare ancora per le vecchie strade, seguendo, più o meno coscientemente le direttive dei nemici della democrazia e della libertà!*».

Il comunicato dell'A.N.P.I.

Nella serata di ieri l'A.N.P.I. ha diramato un comunicato nel quale mentre dichiara di essere estraneo agli incidenti verificatisi domenica mattina alla Città Universitaria di Roma, durante il cosiddetto «Convegno per la riconciliazione», deplora ancora una volta l'organizzazione di simili manifestazioni che offendono lo spirito della resistenza e che non possono non provocare il giusto risentimento e la reazione delle masse partigiane.

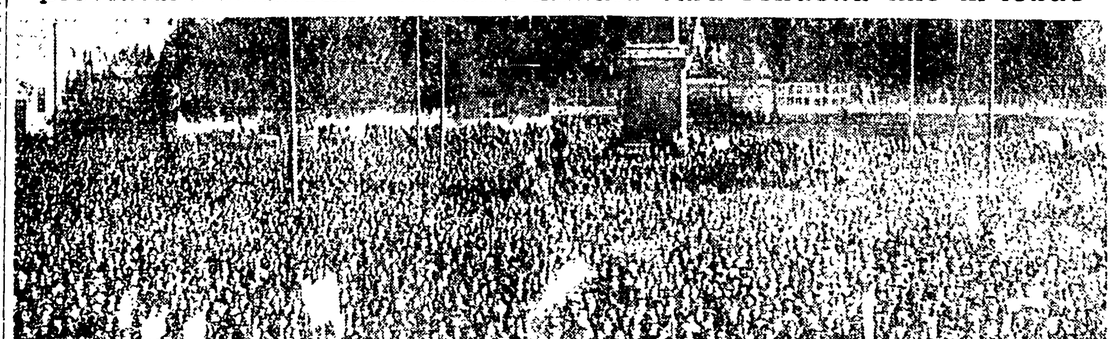
L'A.N.P.I. riafferma quindi che al di sopra delle speculazioni di parte nulla impedisce ai giovani che credono nella libertà e nella democrazia di partecipare con sincerità di intenti alla vita ed alla ricostruzione nazionale».

Cronaca di Roma

I LAVORATORI ROMANI IN PIAZZA DEL POPOLO

Alla compatta protesta popolare le autorità rispondano senza indugi

Operai, impiegati, lavoratori della provincia stretti attorno ai rappresentanti sindacali - La lotta iniziata sarà condotta fino in fondo



Contro il dilagare del prezzo, contro il sabotaggio della tregua, contro l'affamamento della città nanza hanno manifestato, domenica mattina, i lavoratori romani a Piazza del Popolo in un comizio che per il numero dei partecipanti e per la disciplinata serietà in cui si è svolto è riuscito davvero imponente.

A circa 80.000 assommavano i convenuti da Roma e provincia: uomini e donne, operai e impiegati si affollavano nella Piazza in una massa densa e uniforme da cui emergevano centinaia di cartelli. «Abbasso gli affamatori», «Ricostruite le nostre case» «Datecì le razioni arretrate» erano le diciture rozzamente vergate sui cartelli con inchiostro e vernice. Con una mezz'ora di ritardo, dovuto alle solite sorprese degli impianti amplificatori di Germini apre il comizio il Segretario camerale Buschi, il quale rivolge un caldo appello alla unità sindacale e politica delle masse lavoratrici.

Durante il discorso del segretario camerale, cresce nella piazza a vista d'occhio il fermento dei lavoratori che agitano i cartelli e lanciano di continuo all'oratore frasi, suggerimenti, richieste.

Mentre parlano Cuzzaniti e Bigi che richiamano il governo sulla necessità di intervenire energicamente contro la speculazione, contro il mercato nero e contro la disonestà di certa burocrazia che favorisce e agevola gli illeciti lucri, il malcontento della massa affiora e si esprime in grida, e in accese parole d'ordine popolari.

In difesa della cittadinanza

Il compagno Massini, subito dopo, ha ricordato gli sforzi fatti dalla Camera del Lavoro per indurre il governo ed autorità cittadine ad attuare quei piani che la Camera del Lavoro aveva da tempo elaborato per fronteggiare la grave situazione economica della nostra provincia. Anche egli si scaglia contro il mercantilismo illecito e contro l'immorale compiacenza di certi funzionari che non vedono o fingono di non vedere. La Camera del Lavoro — ha concluso Massini — intensificherà sempre più la sua azione in difesa della cittadinanza lavoratrice romana.

I lavoratori della campagna, convenuti in molte migliaia, hanno ascoltato a questo punto la parola di Nouhan. Un termine di dieci giorni è stato posto al Governo perchè l'opera di ricostruzione della provincia abbia inizio. I lavoratori sono stanchi delle promesse!

E' poi la volta del compagno Di Vittorio, che parla in rappresentanza della C.G.I.L. Egli afferma anzitutto che la Confederazione del Lavoro è alla testa del movimento popolare per realizzare condizioni di vita ai lavoratori meno penose delle presenti. «Da oltre due anni la C.G.I.L. ha proposto una serie di energici provvedimenti per fronteggiare la situazione, ma fissi non sono mai stati presi dal governo nella dovuta considerazione. Se queste misure fossero state attuate oggi vi sarebbe certamente meno miseria. Le cose non possono continuare così — ha concluso Di Vittorio —. La tregua salariale che i lavoratori hanno accettato nel superiore interesse del Paese, non deve assolutamente volversi in ulteriori sacrifici per essi. La Confederazione del Lavoro con loro è stata ieri un mese. Da oggi la lotta per la difesa dei diritti dei lavoratori e con essi tutte le condizioni di vita di tutto il popolo.

La manifestazione di domenica non si concluse con un comizio. Da oggi la lotta per la difesa dei diritti dei lavoratori e con essi tutte le condizioni di vita di tutto il popolo.

Il discorso del compagno Di Vittorio, frequentemente sottolineato dai consensi della folla, concluse il comizio.

Sono le 12.30 circa, quando i lavoratori commentano lentamente e defluire dalla Piazza.

Ma quali partigiani?

Il prof. Caronia, in merito ai noti incidenti di domenica scorsa all'Università, ha rilasciato ieri uno strano comunicato in cui dice che «in seguito a deplorevoli manifestazioni di intolleranza verificatesi nel corso di una riunione di partigiani, viene sospesa la concessione di aule ecc. ecc.».

Ma di quali partigiani parla il prof. Caronia? Forse di quei Camsi, noto imbroglione, traditore, sì, ma dalla galera per truffa? O intende elevare allo stesso piano dei veri partigiani, di quelli che hanno impedito la losca manovra della riconciliazione, quei pochi repubblichini che non si son pentiti di insultare la Repubblica e di cantare «Giovinezza»?

Ma non basta. Perchè il prof. Caronia, rettore magnifico intende incorrere ai ripari usando l'uso delle «leggi per le manifestazioni che non siano di carattere accademico».

Ma, prof. Caronia, è finito il terrore extraterritoriale della Città Libera. Cerchi piuttosto di non lasciare ai neofascisti e ai provocatori franchisti l'idea che le sue parole di manifestazioni di violenza ora se ne verificheranno pur!

Un comizio di portieri

Il Sindacato Portieri e il Sindacato Custodi Enti Pubblici di Roma e Provincia invitano tutti i portieri ad intervenire in massa al comizio che si terrà mercoledì 22 corr. mese alle ore 9 in Piazza Esquilino 1 (Camera del Lavoro).

Libertà di stampa e di culto nell'URSS

[illegible]

Fiaccolata all'Università. [illegible] URSS [illegible]

MARIO MONTAGNANA
Direttore
PIETRO INGRAO
Vice Direttore responsabile

Stab. tipo [illegible] U.T.S.I.S.A. Roma — Via IV Novembre 149 — Roma

Autorizzazione per la vendita a Roma [illegible] Distribuzione [illegible]

A VENTUN'ANNI DALLA MESSINSCENA DI CHIETI

Gli assassini di Giacomo Matteotti non sfuggiranno alla giustizia democratica

Un teste in più: Cianetti - Il memoriale di Dumini in America

Domani, a ventun'anni di distanza dalla farsa di Chieti, si riaprirà il processo contro i responsabili dello assassinio dell'on. Giacomo Matteotti. Settantadue imputati avrebbero dovuto presentarsi dinanzi alla I Sezione della nostra Corte d'Assise Speciale, ma, tra deceduti (tra i quali Mussolini), amnistiati e latitanti solo cinque saranno presenti al giudizio. Essi sono Amerigo Dumini, Cesare Rossi, Francesco Giunta, Filippo Panzeri e Amleto Poveromo; i latitanti, Giuseppe Viola, Augusto Malacria e Filippo Filippelli.

Le imputazioni contestate sono di omicidio e di sequestro di persona per Dumini, Viola, Malacria e Poveromo; di sequestro di persona per Panzeri, di concorso in omicidio e di appartenenza all'organizzazione segreta di Mussolini per Rossi e di appartenenza alla stessa organizzazione terroristica per Giunta. Filippelli deve rispondere di concorso in omicidio per aver procurato l'automobile che servì a rapire e quindi ad uccidere Matteotti.

Il 16 marzo 1926, in seguito alla forte impressione suscitata nell'opinione pubblica dal truce assassinio avvenuto alla Quartarella, il mandante Mussolini fu costretto ad inscenare la montatura del processo di Chieti, nel quale solo Dumini, Poveromo e Volpi furono riconosciuti colpevoli, condannati a poco più di cinque anni ciascuno, ma subito dopo amnistiati. Domani quindi la giustizia potrà riprendere il suo corso.

Notizie di vario interesse renderanno movimentato l'attuale processo. Tullio Cianetti, l'ex ministro delle Corporazioni, grazie ad una tempestiva amnistia elargita ieri dalla Corte d'Appello, quantunque l'interessato fosse latitante potrà lasciare il suo nascondiglio e deporre in udienza in difesa di Cesare Rossi e della... memoria del «duce».

Il Cianetti, mentre era al carcere degli Scalzi, nel 1944, in attesa del processo dinanzi al tribunale repubblichino, sentì il «camerata» Marinelli confessare che nè Rossi, nè Mussolini ebbero parte nel delitto del deputato socialista. Chi fu allora? Mistero!

Da S. Antonio del Texas (USA) si apprende poi che l'avv. Martin Arnold è in possesso di un testamento politico di Dumini, che gli fu recapitato nel 1930. L'avvocato mantiene il massimo riserbo sul contenuto del documento e sul perchè lo abbia ricevuto in consegna, ma ha dichiarato solo che «sarà felice di presentare i documenti personalmente a Dumini recandosi a Roma a sue spese».

Il P. G. Spagnuolo, infine, avrebbe ricevuto in questi giorni alcune lettere minatorie da parte di ignoti nostalgici. Essi tentano evidentemente di intimidire colui che dovrà sostenere l'accusa e chiedere le condanne. Ma il dott. Spagnuolo ha spesso dimostrato di non lasciarsi intimidire, nè lo farà proprio questa volta che, più delle altre, il popolo italiano attende giustizia.

La Camera del Lavoro interviene nella vertenza inquilini-Incis

Dopo il semi-inconcludente comizio di domenica scorsa degl'inquilini dell'*Incis*, che sono tuttora in agitazione per l'assurdo aumento delle pigioni, ieri il rappresentante dell'Associazione inquilini ha proposto alla Commissione che si era riunita al cinema Excelsior di chiedere l'appoggio della Camera del Lavoro. La Commissione ha aderito a tale proposta e stamane si recherà a Piazza Esquilino per prendere accordi cogli esponenti sindacali sull'azione da svolgere.

Il cadavere di un neonato nel fango di una fogna

Una macabra sorpresa è toccata ieri ad un operaio fognatore dipendente dalla ditta Vaselli. Nell'eseguire dai lavori di pulitura in una fogna della via Appia Nuova, l'operaio ha scoperto il cadavere di un neonato semisommerso nel fango e con la bocca tappata da un foglio di carta.

SPORT

La classifica

Juventus	17	11	4	2	43	15	26
Torino	17	11	4	2	41	17	26
Modena	17	11	3	3	25	10	25
Milan	17	8	4	4	39	23	22
Bari	17	9	3	5	18	22	21
Sampdoria	17	7	5	5	27	20	19
Bologna	17	8	3	6	18	15	19
Roma	17	8	3	6	21	21	19
Napoli	17	7	4	6	25	23	18
Livorno	17	3	10	4	18	20	16
Lazio	17	6	4	7	28	31	16
Genoa	17	5	5	7	21	19	15
Alessandr.	17	5	4	8	25	26	14
Vicenza	17	5	4	8	21	28	14
Fiorentina	17	6	2	9	23	35	14
Atalanta	17	3	7	7	12	21	13
Inter	17	2	7	8	18	25	11
Venezia	17	1	3	10	19	36	11
Triestina	17	2	6	9	11	30	10

I vincitori della S.I.S.A.L.

Anche questa settimana i soliti scaltriti a sorpresa del pacchetto di calcio hanno provato pochi ma elevate vincite. Nella zona di Roma, a sorpresa scoprito, si sono avuti 56 vincitori e nessun *doppio*. La notizia, pubblicata da alcuni giornali della sera, che un romano avrebbe vinto molti milioni non è esatta. Qualche *doppio* è finora segnalato solo a Milano e a Napoli.

Riunioni Sindacali

I DIRIGENTI DEGLI SPACCI E DELLE COOPERATIVE AZIENDALI SONO INVITATI ALLA CAMERA DEL LAVORO PIAZZA ESQUILINO 1 OGGI SERA MARTEDÌ ORE 17 ALLO SCOPO DI TROVARE I MEZZI PIÙ IDONEI PER LA PIÙ PRATICA COLLABORAZIONE CON L'ENTE COMUNALE DI CONSUMO

Convocazioni di partito

MARTEDÌ 21

Cellula centralissima. La riunione di cellula è sostituita dalla manifestazione che si terrà alle ore 19 all'istituto La Masa.

Culla

Domenica scorsa la casa del compagno Maurizio Ferrara è stata allietata dalla nascita di Giorgio. A Maurizio e Marcella i nostri auguri affettuosi.

PICCOLA PUBBLICITA'

Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia
Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva:
SOCIETA PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.)
Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-572 e 61-064 ore 9-13;
Via del Tritone n. [illegible] tel. 16-554 (ang. via F[illegible] ore 9-13 18);
SPATI - Galleria [illegible] n. 85, tel. 183-561 (Largo Chigi) - Agenzia Bonaventa - Via Tomacelli 117, tel. 13-157 e 61-609 ore 9-13 e 15-18 - Via della Mercede 51 A (filatelica Onarmo) 9-13 15-19 - Via Marco Minghetti 18, tel. [illegible]

Occasioni L. 12

AAA. ACQUISTO [illegible] appartamenti [illegible]
OROLOGI!!! [illegible]

COMUNICATO
per Calzolai, Pellettai e Sellai
La ditta P. NAPOLITANO, Via Nizza 42 - tel. 811.217 al fine di agevolare la numerosa clientela di artigiani calzolai, ha incaricato un provetto tagliatore modellista per la conic, una ordinazione e su forma, di qualsiasi tipo di tomaia sia da uomo che da donna.
Una attrezzatura approvata da tanti artigiani calzolai i quali sono garantiti di trovare in Via Nizza 42 una vera scelta di pellami Estero e Nazionali per calzature e pelletteria, comune nero per sellai insieme ad un vasto assortimento di Tomaie già confezionate. Di accessori per calzature e di Cuoio delle migliori conceria di Genova.
I prezzi come sempre, sono veramente eccezionali.
DITTA P. NAPOLITANO - Via Nizza, 42 - tel. 811.217 (Piazza Fiume) ROMA

Per telefonare alla S.P.I.
(Società per la Pubblicità in Italia) in VIA DEL PARLAMENTO 9, potete usare anche il nuovo numero
684.093

DOMANI ALL'OLIMPIA
EAGLE LION FILMS
REX HARRISON
GRIFFITH JONES
LILLI PALMER
JEAN KENT
L'AMABILE FURFANTE
Regia SIDNEY GILLIAT

OGGI «GRANDE PRIMA» AL
RIVOLI - ADRIANO e GALLERIA
MARGARET O'BRIEN
Marisa
CON JOSE ITURBI - JIMMY DURANTE - JUNE ALLYSON - MARTHA HUNT
REGIA: HENRY KOSTER
Metro Goldwyn Mayer

FINALMENTE DOMANI «Grande Prima» al
CAPRANICA e IMPERIALE
IRENE DUNNE - CARY GRANT
HO SOGNATO UN ANGELO
COLUMBIA PICTURES

LABORATORIO
PELLICCE - IMPERMEABILI
a RATE

Agnello	da L. 12.000 a L. 28.000
Capretto	» » 12.000 » » 28.000
Lapin	» » 10.000 » » 18.000
Impermeabili Popelin	» 3.000

R. PACE - Via Frattina N. 27

Al caro Calzaturificio - Via Gioberti 3 - Via Cernaia 25 [illegible]
SAURAFF
Viene incontro al Popolo coi prezzi ribassati - VERO REGALO
SCARPETTE donna pelle camoscio pesante marrone bleu rosso nero verde modelli novità prezzo miracolo n. 35-40 . . . L. 590
SCARPETTE donna pelle coloniale occhielli chiuse fondo gomma solo n. 35-36 . . . L. 1.000
SCARPONCINI ragazzo pelle e fondo cuoio n. 24, 25, 27, 29, 30, 32 . L. 600 - 800 - 900
SCARPONCINO basso vitello nero e marrone tutto cuoio n. 39-45 . . . L. 2.500
SCARPONE da montagna vitello naturale e ferrato n. 39-45 . . . L. 2.500
POLACCHINO vitello naturale e anfibio tutto cuoio doppio n. 26 . L. 1.700 aumento L. 100 a num. fino al n. 39
OCCASIONE solo 500 paia scarpette donna occhielli vero vitello bleu e grigio tutto cuoio fondo doppio gomma Vibram cucito n. 35-40 . . . L. 1.700
Spedizione in tutta Italia contrassegno all'ingrosso e a singole paia indicare numero, prezzo, articolo

DOPO L'ASSASSINIO DI PORTOFERRAIO

"Il Popolo,, continua a mentire in favore di un criminale

LIVORNO, 20 - (M.G.) — «Il Popolo» non si è accontentato neppure di esser stato smentito dai democristiani di Portoferraio, in merito alla sua fantasiosa versione dell'assassinio del compagno Ridi da parte del democristiano dottor Bellini.

Il 17 scorso il giornale è tornato alla carica: la pallata di neve che ha provocato il proditorio omicidio si è trasformata in una specie di tentato linciaggio, il criminale Bellini è una «persona di moralità integerrima», «assai stimato e apprezzato e non soltanto per le sue qualità professionali, ma anche per la generosità, spinta fino al sacrificio». Si ammette che nella prima versione «ci può esser stato qualche riferimento di dettaglio non esatto» (ma chi l'aveva dato, se la locale Sezione della D.C. ha perfino aperto un'inchiesta per individuare il responsabile dell'articolo?), e poi si hanno altri dettagli inventati. Si dice tra l'altro che ci fu una colluttazione, che il compagno Ridi afferrò la mano con cui il Bellini teneva la rivoltella, che questi sparò all'impazzata, e che uno dei colpi, «malauguratamente» uccise.

Qui «Il Popolo» mente sapendo di mentire. In realtà contro il Bellini non furono affatto lanciati sassi, a bella posta ricoperti di neve: non c'era stata alcuna premeditazione, dato che egli fu riconosciuto solo al suo avvicinarsi, dopo che una pallata — l'unica — l'aveva colpito.

Fu il Bellini che ritornò poco dopo sul posto con la pistola in pugno, e diresse un solo colpo, e con molta precisione, contro il compagno Ridi. Poi sparò altri due colpi contro il cognato della vittima, dopo che questa era già caduta. *Tutto ciò contraddice alla versione deliberatamente firmata dall'assassino.*

Che altro vuole «Il Popolo»? Perchè, tra l'altro, vuol far passare il Bellini da patriota, affermando che fu presidente del CLN locale? Eppure sanno benissimo, al «Popolo», che costui non fu mai presidente del CLN, ma al contrario accanito fascista, e volontario fascista in Spagna. Ma il foglio democristiano è preoccupato solo di gettar fango sull'ucciso; e parla di «procedimenti penali» subiti dal Ridi, pur sapendo che il Ridi è stato sì in prigione, ma per aver lottato in difesa dei lavoratori.

Lanciar calunnie contro un morto non è molto cristiano, signori del «Popolo».

UNA TRAGEDIA NELL'EGEO

437 morti nell'affondamento di una nave

40 prigionieri politici annegano ammanettati

ATENE, 20 — Al largo della costa orientale della penisola Attica, ieri mattina alle quattro il piroscafo «Chimaira» ha urtato contro una mina ed è colato a picco. Nel disastro hanno perduto la vita 437 persone secondo l'annuncio dato dal Ministero della Marina.

Il «Chimaira» faceva rotta verso il Pireo. Esso recava a bordo 524 passeggeri ed un equipaggio di 88 uomini. Il disastro è avvenuto ieri mattina alle 4.30 a circa 3 km al largo di Rafina.

Secondo il racconto dei superstiti, una vera ondata di panico si è diffusa a bordo della nave allorquando la violenta esplosione determinata dall'urto contro la mina svegliava i passeggeri che dormivano nelle loro cabine. Al lume delle lampade tascabili da correnti elettriche era venuta a mancare in seguito all'esplosione) gli ufficiali di bordo tentavano, invano, di calmare l'agitazione dei passeggeri, specialmente delle donne. Fra i passeggeri si trovavano 200 soldati e gendarmi e 40 prigionieri politici di sinistra che venivano condotti ad Atene da dove avrebbero dovuto essere deportati nelle isole egee. Secondo un'informazione, i prigionieri sarebbero stati ammanettati e sarebbero quindi affondati con la nave.

Il Vice-Ministro della Marina mercantile, Peroitis, era presente a Rafina allorchè sono sbarcati i primi superstiti. Uno dei soldati superstiti ha raccontato al corrispondente della *Reuter* le scene strazianti che si sono verificate dopo l'esplosione: «Ben presto — egli ha detto — le acque intorno alla nave furono piene di naufraghi che si stringevano l'uno all'altro o che si attaccavano alle cinture di salvataggio. Sono trascorse cinque ore prima che una piccola nave, capitata per caso sulla scena del disastro, cominciasse a raccogliere i superstiti. Ma purtroppo nel frattempo quasi tutte le donne ed i bambini esausti dallo sforzo erano già sfiniti. L'isola di Kavalimi era meno di un chilometro di distanza ma certo nessuno dei superstiti aveva la forza di nuotare o sapeva nuotare».

A bordo, gli ufficiali sono stati costretti a sparare alcuni colpi di rivoltella per trattenere i passeggeri che si precipitavano disordinatamente alle scialuppe. Alcune delle scialuppe si sono capovolte nel momento in cui hanno toccato l'acqua. Una di esse si è capovolta quando già vi avevano preso posto diverse persone.

21 genn.
ore 19
CELEBRAZIONE
DELLA FONDAZIONE DEL
PARTITO COMUNISTA ITALIANO
in tutte le Sezioni della
FEDERAZIONE ROMANA DEL P.C.I.
Tutti sono benvenuti

SAPREMO LA VERITA' SUL CASO BARRACCHINI?

Un "complice,, dell'agente segreto identificato dal controspionaggio

I carabinieri del Controspionaggio presumono di aver ormai accertato, senza tema di smentita, che l'agente segreto Barracchini simulò la clamorosa rapina allo scopo di attirare sulla sua persona l'attenzione dell'opinione pubblica, per dare una parvenza di veridicità alle sue violente accuse contro agenti americani responsabili — a suo dire — di gravi reati, e per sottrarsi all'arresto da parte del servizio segreto americano.

L'ipotesi dei famosi «documenti» recentemente a una quotidiano del mattino di un sconosciuto che ha dichiarato di averli raccolti per la via, non è servito, come si sperava, ad aprire uno spiraglio di luce sul retroscena della faccenda, la quale, non solo a detta parere, rimane ancora oscura e piena di incognite. Nella borsa di cuoio sono stati rinvenuti lasciapassare americani intestati al Baracchini, una copia della lettera a Truman, il diploma della «Silver Star», e numerose foto e di importanza personale.

Arrivati così alla facile conclusione che tutta la faccenda fu architettata dal Barracchini per le note ragioni, il controspionaggio ha creduto opportuno di rimettere le indagini nelle mani di un funzionario di Polizia giudiziaria, non senza aver prima identificato il presunto «complice» dell'agente segreto.

Il misterioso personaggio, dal quale si spera un chiarimento definitivo alla complicata faccenda, che tanto ha interessato l'opinione pubblica e la stampa, viene attivamente ricercato. Il commissario Marrocco, al quale il Capo della Polizia ha affidato l'inchiesta perchè venga sollecitamente condotta a termine, è sulle tracce del ricercato. La rete si sta stringendo.

«NON HO FATTO NULLA»

Pariani assolto

La Corte d'Assise Speciale ha ieri assolto «per non aver commesso il fatto» e immediatamente rimesso in libertà l'ex sottosegretario alla Guerra Alberto Pariani.

Il P.M. aveva brevemente sostenuto che le accuse mosse all'imputato circa il concorso in omicidio dei fratelli Rosselli, e la responsabilità di aver contribuito alla preparazione della guerra civile in Ispagna, con atti di sabotaggio, altro non erano che invenzioni dei col. Emanuele, ex-capo del SIM, per attenuare le proprie responsabilità.

Ancora un altro che «non ha fatto nulla».

Tutti i responsabili sindacali di Sezione sono convocati oggi alle 17.30 in Federazione.

CONTROPIEDE

SOMMESSIONE. — «Gli americani [illegible] Italia a cura dell'Unione Nazionale Reduci d'Italia. Che cosa mai questa unione vuole? Il loro [illegible] è composto da [illegible] Comm. Prof., Dott., Avv., ecc. Il Consiglio Nazionale conta [illegible] Comm., ecc.) cui [illegible] Il Comitato Esecutivo [illegible] Presidente, Vice Presidente, Segretario Generale, Vice Segretario, ecc. Relatori Sig. Revisori del Quinquennio.

PAUSE CHE VAI. — Lion De Gasperi ha [illegible] prima di rassegnarle al Capo dello Stato. Forse tale procedura [illegible] nei suoi rapporti del Parlamento austriaco, dove, come noto, Lion De Gasperi fece le sue prime armi fino al 1919.

L'ORA LIBERALE. — Secondo Giannini, tutti gli italiani che non hanno votato per il P. L. hanno una paura folle del comunismo. Con questo criterio, il 99 % del popolo italiano non dormirebbe di notte per il terrore del partito Liberale. Il che non è ancora confermato neppure dall'avv. Cattani.

Teatri - Cinema - Radio

Per ascolto [illegible]

TEATRI

ARTI [illegible] — ELISEO [illegible] — OPERA [illegible] — QUIRINO [illegible] — VALLE [illegible]

VARIETA'

ALHAMBRA [illegible] — ALTIERI [illegible] — JOVINELLI [illegible] — MANZONI [illegible] — PRINCIPE [illegible] — REALE [illegible] — ROSA [illegible] — SALA UMBERTO [illegible]

CINEMA

[illegible]

RADIO

GRIGIO ROSSA — Ore 12 [illegible] — Ore 13.15 [illegible] — 13.40 [illegible] — 17.30 [illegible] — 18.30 [illegible] — 19 [illegible] — 19.45 [illegible] — 20.30 [illegible] — 21 [illegible] — 21.40 [illegible] — 22.20 [illegible]

BLEU AZZURRA — Ore 12 [illegible] — 13.15 [illegible] — 17.30 [illegible] — 18.30 [illegible] — 19.15 [illegible] — 19.30 [illegible] — 21.10 [illegible] — 22.10 [illegible]

[illegible] — Ancona [illegible] — Bari [illegible] — Bologna [illegible] — Capranica [illegible] — Capranichetta [illegible] — Castello [illegible] — Cola di Rienzo [illegible] — Colosseo [illegible] — Corso [illegible] — Delle Provincie [illegible] — Delle Terrazze [illegible] — Delle Vittorie [illegible] — Eden [illegible] — Esperia [illegible] — Fiamma [illegible] — Galleria Vittoria [illegible] — Giulio Cesare [illegible] — Impero [illegible] — Italia [illegible] — La Fenice [illegible] — Massimo [illegible] — Moderno [illegible] — Nuovo [illegible] — Odeon [illegible] — Odescalchi [illegible] — Olimpia [illegible] — Orfeo [illegible] — Ottaviano [illegible] — Palazzo [illegible] — Planetario [illegible] — Palestrina [illegible] — Parioli [illegible] — Regina Margherita [illegible] — Quirinale — Quirinetta — Rialto [illegible] — Rubino [illegible] — Sala Pio XI [illegible] — Salario — San Ippolito [illegible] — Salone Margherita [illegible] — Salone [illegible] — Savoia [illegible] — Smeraldo [illegible] — Splendore [illegible] — Supercinema [illegible] — Tevere [illegible] — Tiziano [illegible] — Trieste [illegible] — Vittoria [illegible] — Volturno [illegible] — XII Aprile [illegible]